

Cultura & Spettacoli

Carnevale Re d'Europa S. Michele, premio al museo

Grande successo per il progetto «Carnival King of Europe» del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Ieri a San Michele all'Adige, in occasione della Cena Agostiniana, è stato consegnato infatti al museo il premio dell'Unione Europea per il Patrimonio Culturale / Europa Nostra

Awards 2017, nella categoria «Ricerca». Si tratta di un riconoscimento importante a livello internazionale, che seleziona progetti culturali individuati per i risultati di rilievo che hanno conseguito in materia di conservazione, ricerca, servizio attivo, didattica, formazione e sensibilizzazione pubblica. Tra i 29 vincitori di quest'anno solo quattro italiani, tra i quali anche il progetto «Carnevale Re d'Europa» che attraverso

un'ampia ricerca etnografica sul campo - si legge nella motivazione ufficiale - «ha voluto far luce sulle analogie che si ritrovano nelle mascherate invernali del carnevale. Il progetto ha grande importanza in quanto dimostra che le genti delle varie regioni d'Europa esprimono ancora nelle loro tradizioni analogie ben radicate».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scrittore Tash Aw lunedì all'Arcadia di Rovereto «Volti e storie ci differenziano ma siamo tutti uguali» Una faccia da straniero

di **Gabriella Brugnara**

«Same-same, tale e quale un thailandese, rispondono allegramente quando la mia identità è finalmente svelata. Disegnano con l'indice il contorno della faccia: la mia faccia è la loro faccia. Tali e quali a me. Forse non ha a che fare con le nostre facce, ma con il nostro desiderio che tutti ci somiglino. Vogliamo che lo straniero sia uno di noi, qualcuno che possiamo capire».

La narrazione è in prima persona, e immediatamente coinvolge: eccoci in un taxi a Bangkok, poi in Nepal, sulle colline a ovest di Pokhara, quindi all'imbarco di un volo della Cathay Pacific da Shanghai a Hong Kong. Tutto in una ventina di righe, per approdare d'improvviso nel luogo in cui ogni percorso convoglia e s'intreccia: la faccia vista come una sedimentazione di storie.

Con rapide pennellate, attraverso le pagine di *Stranieri su un molo* (add editore) Tash Aw conduce il lettore a conoscere la vitalità culturale dell'Asia moderna. La libreria Arcadia è riuscita a intercettare lo scrittore malese al rientro dal Festival di Internazionale a Ferrara (che si conclude domani), offrendo così al pubblico un'opportunità da cogliere al volo: sarà infatti possibile incontrare Tash Aw lunedì alle 19 presso Arcadia, in via Fontana, a Rovereto.

Aw Ta-Shii nasce a Tapedi da genitori malesi e cresce a Kuala Lumpur. Si trasferisce in Gran Bretagna, quindi a Londra. *La vera storia di Johnny Lim*, il suo primo romanzo, è tradotto in quindici lingue e ha vinto il Whitbread Book Award 2005 e il Commonwealth Writers' Prize 2005. *Stranieri su un molo* narra una complessa vicenda familiare fatta di migrazione e adattamento. Gli stranieri, smarriti su un molo, sono i nonni dell'autore dopo l'insidioso viaggio in barca per fuggire dalla Cina verso la Malesia negli anni Venti.

Tash Aw, «Stranieri su un molo» si apre sul volto dell'io narrante che, come un libro, permette una lettura a diversi livelli di profondità. Quali vicende vi sono incise?

«La faccia narra intere culture e storie di cui noi siamo parte, che ci congiungono ad altri tempi e luoghi nel mondo. La mia faccia è malese ed è anche cinese. Andando oltre la superficie, nei miei tratti sono presenti generazioni di immigrati, di unioni tra persone e culture nei vari continenti. Vi si legge l'uscita dei miei avi dalla Cina, la loro povertà, le ambizioni, i fallimenti e il loro amore. Tendiamo a pensare al nostro viso come a qualcosa di individuale, ma si tratta di una prospettiva narcisistica che esclude la complessità. Ci è solo permesso di essere «malaysiani» o «italiani», o «americani», e



così via. Questo rende la nostra storia estremamente semplicistica».

«Vogliamo che lo straniero sia uno di noi, qualcuno che possiamo capire», lei osserva in incipit. Dunque, quando lo straniero smette di essere straniero?

«Accade quando gli «insider», i locali, smettono di guardare a lui come straniero. La responsabilità di chiedersi perché esistano le no-

zioni di straniero e di cittadino, e il significato di queste identità ricadono su chi appartiene alla maggioranza politica e culturale. Quando ero bambino, mi sentivo semplicemente un malese, non avevo idea di essere diverso dalle persone che conoscevo. Ma quando ho iniziato la scuola, sentendo ripetere la parola «Cina» ho compreso che ero uno straniero».

Sin da Marco Polo, l'Occidente subisce il

Il libro



● Tash Aw è uno scrittore malese, trasferitosi in Gran Bretagna

● A Rovereto lunedì alle 19 presenterà «Stranieri su un molo», edito in Italia da Add

fascino dell'Oriente da diversi punti di vista. Ma l'Oriente come guarda all'Occidente?.

«In Oriente le persone non hanno meno clichés che in Occidente. Spesso, l'Europa è derisa o mitizzata ingiustamente. Per esempio: gli europei sono pigri, ma hanno una ricca cultura. Oppure, gli europei hanno un elevato standard di vita, ma il loro cibo è terribile. In parte, ciò si collega a una certa insicurezza derivante da secoli di colonialismo in Asia. Oltre a ciò, da Marco Polo ad oggi, tra Oriente e Occidente non è mai intercorsa una volontà di comprensione autentica».

I cinesi che si sono stabiliti nel nostro Paese, acquistando esercizi commerciali e piccole e grandi aziende, restano un po' un mistero per gli italiani: dal suo punto di vista in Europa c'è un interscambio culturale?

«In realtà, ritengo che lo scambio culturale in Europa stia diminuendo. Durante gli anni Novanta, l'apertura dei confini era percepita come



inevitabile e necessaria, ma ora prevalgono i piccolissimi che tendono ad attribuire ciò all'immigrazione, senza però interrogarsi sulle ragioni del fenomeno o sul perché gli immigrati costituiscano

«un mistero». È necessario ripensare il nostro intero approccio a tutto questo. Il flusso di persone da un Paese all'altro è parte di un lungo fenomeno storico e ciò che vediamo ora è inestricabilmente legato agli interessi economici coloniali occidentali e globali».

La Cina appare come un monolite culturale; è un problema di percezione o, davvero in una nazione tanto grande, non esistono differenze?

«Si tratta di una percezione completamente errata. È sufficiente un viaggio di un paio di settimane in Cina per comprendere quante diversità intercorrono in termini di cultura, lingua e etnia. Anche tra Shanghai e Pechino, ci sono differenze fondamentali nel modo in cui la gente guarda, parla e pensa. La politica «One China» promossa dal governo cinese rappresenta una delle grandi ironie dell'immagine della Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINGUA ITALIANA BATTE DOVE IL CONGIUNTIVO DUOLE.

Biblioteca della lingua italiana. La collana che cambierà la tua concezione dell'italiano.

La lingua rivela la nostra visione del mondo, il nostro stile di vita. È da sempre lo specchio di una società e l'italiano non fa eccezione. Per questo è così importante conoscerla, studiarla, prendersene cura. Corriere della Sera presenta Biblioteca della lingua italiana, la collana di libri scelti e introdotti da Giuseppe Antonelli. Testi autorevoli, che con un tono chiaro e affabile ci aiutano a conoscere meglio la lingua in cui viviamo; la sua storia, la sua grammatica, le sue ricchezze. Una guida per orientarsi nella lingua di tutti i giorni, evitando gli errori più comuni. Una mappa per accompagnarci alla scoperta di un continente meraviglioso: l'italiano ritrovato.



IL 1° VOLUME È ANCORA IN EDICOLA!

«Prima lezione di grammatica» di Luca Serianni, è in edicola a €7,90*

*Oltre il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.43797510